Anno XI. Mercoledì, 17 Novembre 1858 N. 346.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 11, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 NOVEMBRE

LA PRUSSIA E L'AUSTRIA.

Pochi avvenimenti della storia contemporanea hanno l'importanza e il significato del recente cambiamento verificatosi in Prussia; non è un semplice trapasso del supremo potere da una persona nell'altra, come inevitabilmente succede in tutte le monarchie, d'ordinario per causa di decesso del sovrano, qualche volta, come nel presente caso, per insolite circostanze; non è neppure da paragonarsi con un cambiamento di ministero in un governo costituzionale, dove si varia l'applicazione senza variare le massime fondamentali del governo stesso; non è neppure il cambiamento di ministero nelle monarchie assolute, dove pure le persone nuove sono scelte in modo che si discostino meno che possibile dal sistema dei loro predecessori; il cambiamento avvenuto in Prussia è più profondo ed essenziale, sebbene nelle parole non appaia. Infatti non è cambiato il più piccolo paragrafo nella costituzione, le attribuzioni dei grandi poteri dello stato sono le medesime, la politica prussiana si dice tedesca e nazionale come prima; si vuole egualmente il progresso e la libertà; la Prussia occupa e occuperà il posto che le compete nella confederazione germanica e fra le potenze europee come per l'addietro; ma tutto prima d'ora sussisteva in parole, e i fatti ne smentivano quasi ogni sillaba. La costituzione era viva nelle forme, ma morta nella sostanza; i grandi poteri dello stato funzionavano sotto l'impulso di una sola volontà, debole e vacillante; la politica estera ed interna era nazionale di nome soltanto, in realtà non aveva alcun colore tollerabile; di progresso e di libertà in politica si parlava assai, ma la pratica era ben diversa; nella confederazione germanica prevaleva sempre l'Austria, e la Prussia si vantava di apparenze; nella politica europea la Prussia per occupare il suo posto, si limitava a scrivere il suo nome, del resto non dava incomodo ad alcuno. Ora le cose cammineranno diversamente e in modo più degno di un grande e glorioso stato. La costituzione sarà praticata senza restrizioni e senza interpretazioni; le camere prussiane colla loro maggioranza liberale potranno appoggiare il governo per intima e verace convinzione di fare il meglio del paese, e non soltanto per timore di provocare una reazione che distruggesse anche le mere forme costituzionali, come avveniva sotto il ministero Manteuffel.

La parte più importante di questo cambiamento è senza dubbio quella che concerne la politica nazionale di cui la Prussia prenderà di nuovo la direzione in Germania.

Il ministro Manteuffel aveva a questo riguardo a poco a poco abbandonato quasi tutto il terreno che da Federico II in poi la Prussia aveva acquistato, e l'Austria minava già con successo lo Zollverein, unico avanzo dell'antica egemonia nazionale della Prussia in Germania. Il ministro Manteuffel, cui mancava forse più animo che patriotismo, cercava bensì di difendere la fortezza come meglio poteva; ma la breccia era già fatta e si poteva prevedere che alla fine avrebbe capitolato e messo ai piedi dell'Austria anche quest'ultimo avanzo di una politica nobile e popolare, come aveva già sagrificato a Dresda, a Olmütz, dinanzi alle esigenze dell'Austria, le idee della nazionalità tedesca. La Provvidenza ha impedito che si compisse quest'ultimo sacrificio, e la Prussia è sulla via di riprendere ciò che ha perduto anche sull'altro terreno.

La politica pusillanime della Prussia negli ultimi anni l'aveva ridotta in Germania ad un triste isolamento; alcuni degli stati minori si erano per impotenza avvicinati all'Austria, gli altri si tenevano in prudente riserva, seguendo una politica propria, nè prussiana, nè austriaca, ma necessariamente debole ed inefficace; ciò sta per cessare e la Prussia per la sola forza dell'opinione può far perdere in breve all'Austria tutti i vantaggi che la politica subdola e accorta del gabinetto di Vienna le aveva fatto guadagnare in un decennio.

Ciò che succede in Prussia non è impreveduto; le massime politiche che il nuovo ministero è chiamato a mettere in pratica, furono già da lungo tempo conosciute e accennate dal partito liberale in Prussia come quelle su cui soltanto si poteva fondare una politica onorevole e vantaggiosa per il paese. Coloro che già da diversi anni avevano esposto le loro idee in questo senso, erano fatti meta dei sarcasmi e dello scherno della falange ministeriale di quel tempo, che chiamava quel programma politico che ora va a mettersi in pratica, e che sin d'allora era stato formolato « un parto, nato morto. » Ebbene, questo « nato morto » ha schiacciato ad un tratto il sistema che sino all'altro giorno era glorioso e trionfante, e si vantava persino delle sue sconfitte ed umiliazioni come di grandi vittorie.

Dal momento che la Prussia va a prendere una parte attiva nella politica tedesca ed europea è inevitabile che si trovi di fronte all'Austria. La Prussia, ad eccezione di pochi distretti polacchi, è interamente tedesca, e perciò i suoi interessi politici e nazionali sono identici con quelli della Germania; l'Austria ha invece il suo centro di gravità fuori della confederazione germanica e tutta la sua politica consiste a valersi delle forze della Germania per promuovere fini ed interessi estranei alla nazione tedesca. Per quell'istesso motivo la Prussia può e deve mettersi alla testa della nazionalità tedesca; per la Prussia il principio di nazionalità è vitale, è fonte di unione, potenza e grandezza; l'Austria si sente i brividi al solo nome di nazionalità, che per essa è principio dissolvente, è cagione d'impotenza [illegible]. Dopo le umiliazioni di Manteuffel a Dresda ed Olmütz, l'Austria era sicura di non incontrare a Francoforte il principio della nazionalità tedesca; ora che la Prussia lo riprende per suo conto, l'Austria troverà di nuovo in seno alla dieta questo formidabile nemico che riputava spacciato ed ora risorge gigante e forse più forte di prima.

Per la politica austriaca non vi sono che due partiti, quello della legittimità, ossia conservazione, e quello della rivoluzione. L'Austria sta col primo e combatte ad oltranza il secondo; ciò è l'unico movente, l'unico interesse della sua politica, nel quale si riassumono tutti gli altri. La Prussia, nella nuova alleanza in cui è entrata, non ha bisogno, come l'Austria, di farsi esclusivamente campione di uno di quei principii. Il ministero Manteuffel aveva preso decisamente partito per il conservatismo contro la rivoluzione, e con ciò aveva resa la Prussia soggetta all'Austria, e impotente in qualunque altra direzione. Il nuovo ministero non sagrificherà, come fece Manteuffel, gli interessi del paese alla paura della rivoluzione, paura fondata per l'Austria, ma affatto chimerica per la Prussia, e in ciò havvi il germe di un nuovo antagonismo fra le due potenze tedesche.

I pochi partigiani dell'Austria in Germania sorgono contro queste divergenze dell'Austria e della Prussia in seno alla confederazione germanica, le denunziano come tradimento alla patria, come discordie funeste, come danno comune di tutta la Germania, qualificano la politica prussiana, quando si stacca dall'Austria, ipocritamente come delitto di lesa nazionalità. Precisamente l'opposto sarebbe il vero. Quando la Prussia non si assume l'egemonia della nazionalità tedesca e si mostra inerte a fronte delle esigenze dell'Austria, la Germania, abbandonata dalla Prussia e non disposta a far sagrifici per interessi non tedeschi ma austriaci, è debole e non curata in Europa, come avvenne durante la guerra d'Oriente. Quando invece la Prussia agisce vigorosamente nel senso degli interessi tedeschi, tutta la Germania l'appoggia, la segue come un sol uomo, e costringe l'Europa a [illegible] sua potenza.

La Germania non può che guadagnare coll'egemonia nazionale della Prussia, mentre ha tutto da perdere coll'Austria. Il tradimento, il danno, il delitto di lesa nazionalità in Germania stanno al seguito dell'Austria; dietro il nuovo indirizzo della politica prussiana, questa ovvia verità non tarderà a manifestare i suoi effetti.

Affare Mortara. I giornali papisti hanno citato un caso analogo a quello del fanciullo Mortara, avvenuto per riguardo a sudditi francesi che si trovavano negli stati pontificii. Da una corrispondenza da Parigi troviamo a questo proposito i seguenti particolari:

« Nel 1840 una famiglia israelitica, arrivando da Marsiglia, sbarcò a Fiumicino, negli stati pontificii. Appena esciti dalla nave, la moglie fu presa da' dolori del parto, e diede alla luce una bambina. Trovandosi questa in pericolo di morte, una signora che si trovava nello stesso albergo, si credette in dovere di battezzare la

APPENDICE

I DUE AMORI

(Continuazione — V. num. 311)

Bertram avrebbe voluto che Minna lasciasse la scena e distruggesse così le obbiezioni più forti che potevano muover al giovane i suoi parenti. Ma come si sarebbe potuto far fronte ai bisogni suoi, di sua madre, di due fratellini? Egli cercò di farle accettare una tratta sopra un banchiere di Francoforte, tratta equivalente al prodotto del suo contratto teatrale, durante il soggiorno che Bertram doveva fare nell'India. La delicatezza della giovane ne fu offesa: essa rifiutò. « Quando s'era prodotta sulle scene, diceva, aveva creduto possibile correre questa via senza disonore; e non stimava di dovervi rinunziare, nella speranza d'un cambiamento eventuale. Perchè lasciare un'arte che fin allora non le aveva arrecato che agi e stima? I pericoli della vita teatrale dovevano dare nessuna sollecitudine per un cuore già così legato. Le fatiche e le umiliazioni essa le conosceva già; ma le aveva subite senza lagnarsene, ed ora i primi ostacoli, che sono i più duri, erano superati. » Bertram si arrese a queste ragioni così incalzanti e rispettò il coraggio e la delicatezza di Minna, benchè conoscesse pur troppo l'antipatia invincibile, che certe persone piene di scrupoli hanno in Inghilterra contro il teatro e tutto ciò che vi ha tratto.

Si separarono col cuore pieno di affanno e consolati solo o meglio sostenuti da quella dirittura d'intenzioni e da quella rettitudine di condotta che non cambiano il destino, ma danno forza all'animo. Rimproveri, maldicenze, profezie fatali oppressero Minna quando il giovine ebbe lasciato Francoforte. « Non ritornerebbe mai più, dicevasi; egli s'era preso gioco di un'anima troppo credula e pieghevole; la giovane poi s'era lasciata andare ad una leggerezza imperdonabile. Tutti cotesti rigiri non erano che un pretesto, e si poteva scommettere sul sicuro che nessuna nave mai avrebbe solcato i mari, che arrecasse nuove del perfido inglese, a cui la giovane s'era così pazzamente affidata! »

Non mancano gli ufficiosi, il cui più caro passatempo è di venirci a dire tutto ciò che può offendere o mettere in ansietà il nostro animo. Minna dovette subire questa tortura, che s'ammanta sempre de' più bei nomi ed ha sempre per impulso l'amor del nostro bene. Parenti, amici e vicini d'ambo i sessi vennero l'un dopo l'altro a stemperarle questo veleno d'innocenti maldicenze ed a domandare poi i ringraziamenti che loro erano dovuti. Scossa talora un po' nella sua fede, ebbe a passare più d'una notte dolorosa, a spargere più d'una segreta lagrima, sino al momento in cui una lettera da Madera venne a sedare alquanto i malevoli parlari della femminile leggerezza. La seconda lettera si fece aspettar molto e, siccome gli abitatori e le abitatrici della città di Francoforte non si facevano un'idea netta nè giusta delle vicissitudini e dei pericoli d'un viaggio all'India; le voci ricominciarono, voci sorde dapprima, poi più forti e più insistenti, in fine così tenaci e decise, che la povera Minna si ebbe come affatto perduta. Quanto ad essa, forte del suo sentir delicato, ed armandosi di quella dignità che si mostra talora in persone del suo sesso, aspettò lungo tempo le lettere del suo amante e non volle confidare a nessuno il dolore che sentiva. Quelle lettere alla fine arrivarono: e Minna non ne parlò a nessuno.

Passò così un anno e mezzo. La madre di Minna cominciava a disperare del ritorno del giovine, a pentirsi del consenso ch'essa aveva dato ad un amore così romanzesco ed a pregar sua figlia d'ascoltar alla fine la ragione, di dimenticare Bertram, di partire per Vienna e Berlino, di far un contratto per dieci anni con quel direttore che le avesse offerte le condizioni migliori e di seguire con splendore quella via, nella quale ella s'era messa già con tanto buon esito. Nel tempo che durò questa lunga aspettazione, vi furono pur troppo anche per Minna momenti di sfiducia e di scuoramento. La sua giovinezza e la sua avvenenza dovevano necessariamente attirare gli sguardi, ed un gran personaggio osò farle una proposizione che venne sdegnosamente respinta. Costui aveva potenti amicizie; conosceva direttori ed autori, e

neonata. Tosto che le autorità ecclesiastiche ebbero verificato il caso, la bambina fu trasportata nella casa de'catecumeni a Roma. I parenti ebrei s'indirizzarono al rappresentante della Francia presso la santa sede, che allora era il sig. De Rayneval, pregandolo di ottenere la restituzione della figlia. Ma, « in considerazione dell'obbligazione contratta dirimpetto a Dio per la salute eterna di quell'anima rinata alla grazia, » il santo padre non la rimise nelle mani dell'inviato, che dietro la solenne assicurazione di questi, che il suo governo prenderebbe esso medesimo le opportune disposizioni, affinchè la bambina fosse allevata nella religione cattolica. »

La bambina fu dunque restituita, e il caso è precisamente il contrario del fanciullo Mortara. Quali provvedimenti abbia preso il governo francese all'accennato scopo, non è indicato; ma si può essere certi che il governo francese non ha ratificato, nè poteva ratificare, senza violare le leggi del proprio paese, la promessa del suo rappresentante a Roma, sino al punto di separare la bambina dai parenti contro la volontà di questi ultimi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 novembre, mattina.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto di S. A. I. il principe Napoleone, in qualità di ministro per l'Algeria e le Colonie, con cui viene proposto all'imperatore di nominare gli israeliti nei consigli generali dell'Algeria, all'oggetto di constatare per mezzo di un atto legale che l'uguaglianza delle credenze è assoluta e completa in faccia alle leggi francesi.

Il foglio ufficiale pubblica il decreto, conforme a questo principio.

Si ha da Londra che a Manchester fu tenuto un *meeting* in favore del suffragio universale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 24 ottobre u. s., ha collocato in aspettativa in seguito a sua domanda Luigi Resio, ricevitore alla dogana di Pievezignago.

— Con sovrani provvedimenti del 24 ottobre u. s., ed ordini ministeriali delli 2, 7 e 8 novembre corrente, ebbero luogo i seguenti nel personale delle contribuzioni dirette:

Bracco Pietro, aiutante conservatore a Nuoro, venne collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Mereu Antonio, aiutante conservatore a Oristano, traslocato a Nuoro;

Pinna Francesco, volontario, nominato assistente conservatore e destinato a Oristano;

Marchetti Luigi, esattore a S. Stefano Belbo, traslocato a Gambolò;

Farina Severo, esattore a Seni, traslocato a Laconi;

Lardone Giovanni, scrivano presso la direzione di Novara, traslocato presso quella di Alessandria;

Sardi Alessandro, scrivano presso la direzione di Alessandria, traslocato presso quella di Novara.

— Con ordine ministeriale del 10 novembre corrente, l'avvocato Eugenio Bottini, insinuatore alla tappa di Evian, venne traslocato a quella di Cortemiglia.

— Con regio decreto del 31 ottobre scorso è stato instituito un consolato sardo in Sierra-Leona con giurisdizione sugli stabilimenti inglesi di Senegambia.

— S. M. con decreti del 7 corr. ha degnato concedere le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di suo moto proprio, la croce di cavaliere alli

Teologo Giovanni Roggeri, canonico della cattedrale di Ventimiglia, professore di teologia e rettore del seminario di quella diocesi, e

Conte Leonida Marin, pittore, membro della accademia reale di Savoia e di varie altre società scientifiche.

Sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, la croce di uffiziale al cavaliere

Avv. coll. Giovanni Nepomuceno Nuitz, professore di leggi nell'università di Torino.

Su quella del ministro della guerra la croce di uffiziale al cavaliere

Francesco Olietti, intendente militare nel corpo d'intendenza militare;

E la croce di cavaliere al sig. Andrea Tintori, professore di prima classe nell'accademia militare.

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, la croce di cavaliere al signor

Felice Giordano, ingegnere di prima classe nel corpo del genio delle miniere.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con regii decreti del 7 novembre 1858

Previde Massara Giacomo Vincenzo, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria (regg. operai), collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di giubilazione;

Deandrea Angelo, sottotenente nel 5 regg. di fant., dispensato dal servizio per demissione volontaria.

Con regii decreti 8 detto.

Taras Raimondo, capitano nel 17 reggim. di fanteria, promosso al grado di maggiore nello stesso;

Tarditi Giuseppe, capitano nel 16 reggim. di fant., promosso al grado di maggiore nel 4;

Fiocardi Luigi, luogotenente aiutante maggiore in primo nel 6 regg. di fanteria, promosso al grado di capitano nello stesso;

Papurelli Giorgio Gaspare, id. id. nel 3 id., id. nel 7;

[illegible], id. id. nel 12 id., id. nell'11;

Baldi Pietro Daniele Evasio, luogotenente nel 17 regg. di fant., id. nello stesso;

Berro-Bianchi Andrea, id. direttore dei conti nel 7 reggimento fant., id. nello stesso, continuando nella carica di direttore dei conti;

Petrini Carlo, id. nel 17 reggim. fant., id. nello stesso;

Arnier Pietro Luigi Sisto, id. direttore dei conti nel 15 reggimento di fanteria, id. nello stesso, continuando nella carica di direttore dei conti;

Melegari cav. Carlo Magno, id. nel corpo dei bersaglieri, id. nel 16 regg. di fant.;

Verasis di Castiglione cav. Enrico, id. nel 1 regg. granatieri di Sardegna, id. nel 2 granatieri;

Jacopetti Eugenio, id. nel 4 regg. di fant., id. nello stesso;

Minonzi Carlo, id. id., id. nel 16;

Lacoste Enrico, sottot. nel 2 reggimento fant., promosso al grado di luogotenente nello stesso;

Cornaglia Giuseppe, id. nel 14, id. nello stesso;

Bovio Michele Giacomo, id. nel 10, id. nello stesso;

Ceraschi Giovanni Giuseppe, id. nel 15, id. nel 5;

Cavalli Giuseppe, id. nell'8, id. nello stesso;

Vandiol Giacinto, id. nel 1, id. nello stesso;

Viglietti Francesco, id. uffiziale d'amministrazione nel 4 di fanteria, id. nello stesso, continuando nella carica di uffiziale d'amministrazione;

Giordanengo Tommaso, sottoten. nell'8, id. nel 4;

Menzio Oreste, id. nell'11, id. nel 17;

Arbora Paolo Francesco, id. nel 2 granatieri di Sardegna, id. nel 4;

Baudin Gio. Batt., id. nel 16 regg. fanteria, id. nel 5;

Rosano Carlo Alberto, id. nel 9, id. nello stesso;

Fava Carlo Melchiorre, id. nel 17, id. nello stesso;

Gazzo Gio. Batt., id. nel 13, id. nel corpo dei bersaglieri;

Gazza Damiano, id. nel 1 regg. granatieri di Sardegna, id. nello stesso;

Crivelli Domenico, id. nel 6 regg. di fant., id. nello stesso;

Azimonti Felice Giacomo, id. nel corpo dei bersaglieri, id. nello stesso;

Pagliari Giacomo, id. aiut. maggiore id., id. nello stesso, continuando nella carica di aiutante maggiore;

Fattori Vincenzo, id. nel corpo dei bersaglieri, id. nello stesso;

Sini Emilio Maria, id. nell'11 regg. fant., id. nel corpo dei bersaglieri;

Avogadro di Vigliano cav. Antonio Luigi Gio. Francesco, id. nel corpo dei bersaglieri, id. nello stesso;

Ghislieri cav. Pio Maria Gioachino, luogot. nel regg. cavalleggeri di Novara, promosso al grado di capitano nello stesso;

Solaroli barone Paolo Giovanni, sottot. nel regg. Piemonte Reale cavalleria, promosso al grado di luogot. nello stesso;

Agosteo Angelo Luigi, sottot. nel regg. cavalleggeri d'Aosta, promosso al grado di luogot. nel regg. Piemonte Reale cavalleria;

Gabutti di Bestagno, cav. Guido Carlo Enrico, sottoten. nel regg. Genova cavalleria, promosso al grado di luogot. nel regg. cavalleggeri di Saluzzo.

FATTI DIVERSI

Cronaca criminale. Ci vien fatto osservare che l'*Armonia*, la quale ha una rubrica apposta per la *Cronaca criminale*, non ha ancora riferita la sentenza della corte d'appello di Casale che condanna a sei anni di reclusione il sacerdote Bassi, maestro a Moncalvo, reo di turpe reato.

Vogliamo credere che solo per semplice dimenticanza, l'*Armonia* abbia omessa quella sentenza, e speriamo che vi riparerà nella prossima cronaca, senza che abbiamo bisogno di ricordargliela di nuovo.

Associazione agricola. In Castiglione Torinese si è instituita un'associazione avente per iscopo di promuovere nella cerchia de' proprii mezzi i miglioramenti dell'agricoltura pratica, mediante un annuo premio formato colle quote cui ogni socio è tenuto a pagare, dato a quel ramo che sarà, in vista delle locali convenienze, giudicato opportuno. — Gli accennati miglioramenti, a mente dell'art. 3 dello statuto di detta associazione, dovranno riflettere risultati pratici inculcati dalla scienza, sanciti dall'esperienza, ad esclusione d'ogni vantaggio problematico, effimero, od aleatorio. — Questa società avrà nome di *Associazione agricola* di Castiglione Torinese, durerà illimitatamente, e bastano dieci soci per costituirla e mantenerla, benchè il numero de'soci sia illimitato — La associazione si amministra col mezzo di un consiglio di amministrazione, ed il premio verrà aggiudicato ai concorrenti col mezzo di un corpo di giurati indipendente dal consiglio amministrativo.

Essa già tenne la sua prima adunanza, e ci è grato il vedere come essa abbia chiamato a suo presidente onorario il cav. Borio, illustre professore di agricoltura, ed a presidente effettivo il cav. Festa suo benemerito fondatore. Noi facciamo plauso a detta associazione che ebbe il favore di tutti i principali possidenti castiglionesi, così anche delle locali autorità civili ed ecclesiastiche che costantemente si adoperano pel vantaggio morale e materiale del comune, il quale non può a meno di ripromettersi grande utilità alla sua agricoltura da detta associazione, qualora, come speriamo, non venga a fallire al suo scopo.

Visita a Genova. Leggesi nel *Corriere mercantile* del 15:

« Giunse sabbato sera il presidente del consiglio, accompagnato da tre impiegati del dicastero degli esteri o degli interni, e dicesi che qui debba trattenersi tutta la settimana: prese stanza all'albergo Feder. Cagione della sua venuta si crede tanto la visita all'amministrazione delle nostre opere pie, quanto il finale aggiustamento della pratica riguardante la conservazione e il migliore ordine degli archivi, e in ispecie di quelli della Banca di S. Giorgio, pei quali non bastando il *Palazzetto* se non si trasferisce altrove l'uffizio dell'insinuazione, conviene pensare a trovargli altra sede, e innovare anche qualcosa in quella di alcuni uffizii del palazzo ducale. Iersera furono a pranzo da lui l'intendente generale, il sindaco, il vice-presidente della camera di commercio ecc. Stamane dietro invito del direttore e degli azionisti, e in loro compagnia, si recò a Voltri, nella valle della *Cerusa*, a visitare la magnifica filatura Castelli, dove ormai possono dirsi riuniti 18,000 fusi e oltre a 450 telai meccanici. »

Arrivo del re di Prussia. Siamo in questo istante informati, così l'*Avenir* di Nizza, che il re di Prussia Federico Guglielmo IV arriverà nelle nostre mura fra pochi giorni dove abiterà il palazzo reale. L'intendente generale Della Marmora fu chiamato telegraficamente a Torino per ricevervi le istruzioni a questo fine necessarie.

Il monumento Radetzky. — Dopo la battaglia di Novara, si fece in Boemia una sottoscrizione per un monumento al maresciallo Radetzky ed è quello che ora viene inaugurato con molta pompa ufficiale, in mezzo a molta freddezza del pubblico, che ha contribuito i suoi denari sottoscrivendo colla spontaneità che è consueta in Austria per simili oggetti, come nei prestiti cosidetti *volontarii*.

Questo monumento ha avuto assai disgraziate vicende; oltre il maresciallo cui era dedicato, morirono durante l'esecuzione l'artista, di nome Ruben, che l'aveva ideato, i due fratelli Giuseppe ed Emanuele Max che ne avevano assunta l'esecuzione, e Daniele Burgschmiet, fonditore di Norimberga, che doveva eseguire la fusione in bronzo. I giornali austriaci fanno un grande elogio del monumento come oggetto d'arte; la descrizione che ne troviamo nella *Gazzetta austriaca* ce ne dà peraltro un' idea molto barocca. Si comincia a lodare come un grande oggetto d'arte il piedistallo che consiste in quattro dadi di granito, uniti insieme, coll'iscrizione di dedica e coi nomi di alcune battaglie. Sopra questo piedistallo stanno in giro

---

non mancò di vendicarsi. Il soggiorno di Francoforte diventò per Minna intollerabile. Le cantanti, invidiose, cominciavano a farle la guerra; un giornalista prese a criticare la sua voce; le altre *virtuose* schernivano ciò che per esse era il sussiego e la scaltrezza inglese.

Cedendo alle preghiere della madre, Minna lasciò cotesta città e cominciò un giro che doveva farla produrre a Stoccarda, Vienna e Monaco. Il plauso che otteneva dovunque non la consolava già, anzi, offendeva la sua delicatezza. Parevale che ogni passo verso la gloria l'allontanasse dalla sua ultima meta. Ella aveva deviato dalla strada che il suo fidanzato le aveva tracciata; erasi fatta di nuovo un'attrice. Era forse questo un prepararsi a diventar la moglie d'un ministro anglicano?

Una lettera che alla fine le giunse e che le portava il consenso definitivo dei parenti del giovane accrebbe l'amarezza della sua vita, rendendole più dura la sua condizione d'artista. Infelice pur in mezzo agli applausi, di cui era ricolma, non cessava ella di scrivere al giovane lettere su lettere, di cui il ritornello era questo: « Affrettatevi, venite, venite presto a togliermi ad una vita che detesto! »

In questo torno di tempo, il direttore del teatro di Vienna le fece una proposta assai vantaggiosa, purchè si legasse a lui per due anni. Sua madre insisteva con grande tenacità, perchè accettasse. La giovane resistette lungo tempo e si lasciò vincere dopo molta lotta non dai ragionamenti della madre, ma dalle sue importunità. Francoforte la perdette; Vienna seppe apprezzar meglio le sue splendide qualità artistiche, e il direttore, vedendo i suoi introiti serali andar sempre crescendo, era ben risoluto ad attenersi strettamente alle clausole assai rigorose del contratto e a non aprire la gabbia dorata di quell'ussignuolo, i cui gorgheggi l'arricchivano.

Il giovane intanto, partito da Calcutta, era arrivato a Londra, senza aspettar il permesso ufficiale, cui doveva ottenere qualunque impiegato civile od eccclesiastico; epperò, al suo giungere a Londra, gli si rimproverò vivamente cotesta irregolarità e gli si dichiarò che non avrebbe potuto conservar il suo titolo, nè godere del benefizio, che vi era annesso, se non s'affrettava a ripartire per Calcutta sul bastimento stesso che l'aveva trasportato in Europa.

Egli scrisse dunque a Francoforte; vi si recò anzi in tutta fretta, pregando un ministro della chiesa anglicana, che vi si trovava, di volervisi fermare qualche giorno, onde celebrare la cerimonia religiosa del suo matrimonio.

La corrispondenza dei due amanti s'era incrocicchiata. Egli ignorava il nuovo contratto di Minna e questa venne a sapere il suo arrivo troppo tardi e quando aveva già accettate le proposte che le erano state fatte. Il 25 maggio, egli giunge a Francoforte e va subito a casa della giovane; ma, con suo gran dolore, gli vien detto che essa ha lasciata la città, che si trova a Vienna e che un intrattabile impresario la tiene schiava. Il tempo incalza; inutili sono i rimpianti; bisognò aspettar in silenzio la risposta di Minna. Questa risposta non tardò ad arrivare. « La giovane era caduta, diceva, nelle mani d'un direttore inesorabile, il quale non voleva ch'essa lasciasse Vienna nemmeno un giorno prima del tempo fissato e che la farebbe inseguir dalle guardie piuttosto che darle un momento di congedo. — Perchè, diceva, sono io stata così debole da lasciarmi indurre a firmare questo nuovo contratto ed accettare questa servitù così dura! In nome di Dio, non vogliate condannarmi! Il mio amore, la mia fede sono sempre gli stessi; ma io non ho chi mi consigli, non ho un amico; soccorretemi voi! »

Il giovane fece delle pratiche presso la corte di Vienna, ma indarno. Egli cercò di propiziarsi il capitano della *Silfide*, bastimento che doveva ricondurlo alle Indie; depose nelle mani di lui la somma necessaria pel tragitto suo e di sua moglie e, ripartendo per Londra, andò a confidar i suoi travagli al vescovo metropolitano. Quest'ultimo sapeva compatire i dolori e le passioni della giovinezza. Egli capì che la cura delle cose sacre, che si voleva affidare a Bertram, poteva correre grave pericolo, avuto riguardo allo stato del suo animo, e che, prima di commetter al giovane il religioso ministero, si dovevano tor via dal suo cuore distrazioni così violenti e dolorose. Intanto però, il vescovo, pur dimostrandogli ogni simpatia, si accontentò di dargli il consiglio di tornar a Francoforte e sopratutto di non andar contro agli ordini dei superiori e di partire alla fine del mese.

(Continua)

tto soldati; un artigliere che appoggia il piede sopra un cannone, un soldato di marina che ha un piede in un batello, un cacciatore, un granatiere, un croato, un ulano, un ussero, e un tirolese sostengono sulle loro spalle uno scudo, sul quale sta in piedi la statua di Radetzky in abito di generale austriaco; il tutto deve aver l'aspetto di un gruppo di acrobatici in uniforme austriaco. Ciò non impedisce i giornali austriaci di proclamare il monumento come un capolavoro, e per colmo delle vanterie si dice che il bronzo proviene da cento cannoni piemontesi, stati conquistati nella guerra d'Italia, che il governo austriaco ha regalato per il monumento. Siccome i piemontesi non hanno perduto cento cannoni in tutta la guerra, forse neppur dieci, così è probabile che il governo austriaco abbia regalato dei proprii cannoni, resi inservibili affinchè il monumento si facesse, il che sarebbe stato impossibile se col mezzo delle sottoscrizioni si avesse dovuto anche raccogliere la somma necessaria per l'acquisto del bronzo.

I protestanti in Austria. Essendosi annunziato che il principe di Lieven, russo, che è protestante, aveva comperato un tenimento nel Tirolo, senz'obbiezione da parte dell'autorità, se ne è conchiuso che nulla impedisse più i protestanti dal comperare proprietà fondiarie in Tirolo. È questo un grande errore, dice lo *Zeit* di Berlino. Secondo la patente di tolleranza, i protestanti non possono comperar in questo paese case o terreni che per mezzo di dispensa, che è data dalle autorità della provincia: disposizione ricordata ancora nella passata primavera dal governatore del Tirolo, con una circolare. Quando il principe di Lieven comperò il dominio di Hein, il contratto di vendita fu trascritto senza difficoltà da un impiegato incaricato di queste trascrizioni, nell'assenza del suo superiore, o perchè quest'impiegato non conosceva la circolare in discorso; ma dietro il riclamo del curato, una copia del contratto fu mandata al governator generale e si ignora ancora se il contratto sarà valido.

Telegrafi. È stata aperta al pubblico la linea telegrafica russa da Varsavia ad Odessa; come pur quella da Zitomir ad Odessa. Nelle stazioni principali, si possono spedir dispacci in lingua russa, francese e tedesca.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Genova, 14 novembre.

Lascio un momento da parte gli scartafacci del foro, le palinodie dei causidici e le arringhe degli avvocati e mi ricovero nel sacro tempio di Melpomene e Talia. In termini più naturali, do di piglio alla penna per scombiccherarvi due versi sulla ricomparizione che hanno fatto or ora contemporaneamente su queste scene due luminari del teatro italiano, *Adelaide Ristori* e *Gustavo Modena*.

Esordiva la prima giovedì scorso, 11 corr., al teatro Paganini colla *Camma*, tragedia di quel bello e svariato ingegno di Giuseppe Montanelli. Si aspettava una folla, una calca immensa; invece un terzo dei palchi si trovò vuoto, e sebbene la platea fosse meglio popolata, pure non era tale da non potervisi passeggiare senza troppo grave incomodo. Le accoglienze all'egregia attrice furono, come dovevano essere, *oneste* e *liete*, ma non andarono all'entusiasmo. Non poesie, non fiori, non corone: un moderato battere di palma a palma e nulla più. Nella rappresentazione ebbe applausi vivi e meritati; fu chiamata più volte all'onor del proscenio — gergo teatrale — ma in ogni cosa si osservò una dignitosa misura. Insomma si applaudì nel 1858 Adelaide Ristori com' era stata applaudita nel 1852 e 1854.

Nulla vi dirò della tragedia: lascio al vostro appendicista drammatico il darne più tardi giudizio ai vostri lettori allorchè la Ristori, sul finire del prossimo carnovale, sarà a Torino. A me, semplice cronista, basta il farvi sapere che l'atto secondo fu quello che andò meglio a versi del pubblico, ed in cui la Ristori si mostrò più eccellente.

Ieri sera — seconda rappresentazione — la Ristori si mostrò nella *Giuditta*. La tragedia che aveva levato tanto rumore in altre provincie d'Italia, e segnatamente a Venezia e Parma, trasse maggior folla di gente. E sì che la pioggia cadeva e tirava un vento furiosissimo che agghiadava le ossa! La comune aspettativa però fu delusa. La tragedia non piacque gran fatto: e male si comprenderebbe l'immenso successo che ebbe altrove, se non si pensasse alle speciali condizioni politiche in cui versano le afflitte provincie italiane a noi vicine. Esse plaudirono l'Italia, la patria, non la tragedia. La Ristori in questa parte difficilissima non venne meno al suo valore; ma a me non piacque in generale la *Giuditta* da lei *creata*. Quel tono continuamente imperatorio non mi pare guari acconcio all'umiltà della fanciulla ebrea; in un cogli impeti dell' amor patrio mi sarebbero piaciuti i delirii della fanciulla che, credutasi stromento del suo Dio, medita ed eseguisce il famoso atto, di cui siete incerto se dobbiate ammirare l'eroismo o condannare la nefandità. In faccia al suo Dio, davanti a' suoi rappresentanti, essa deve annichilirsi; e perciò disdice il vedere, sul fine del terzo atto, la Ristori scacciare con atto di solenne comando il gran sacerdote dalla tenda di Oloferne, e poscia assidersi con regale maestà sopra uno sgabello, mentre il venerando vecchio si allontana da lei atterrito e confuso.

Del resto, io m'inchino al genio artistico della Ristori; ma desidero invano in lei quella sobria e temperata attrice che tanto ammirai in *Maria la schiava* allorchè nel 1854 calcò primamente le scene del Carignano. In questi ultimi tre anni, in cui empì di sua fama il mondo, certamente non può negarsi che abbia fatto de' grandi progressi; ma questi progressi furono nel bene come nel male; aumentò i suoi pregi, come i suoi difetti.

I trionfi riportati in terra straniera rivelarono alla sua coscienza l'intiero suo valore — la sua intelligenza prese il suo più esteso sviluppo — della scena divenne regina assoluta, e non v'è passione per quanto sia grande, straordinaria, terribile, che la sua mente non comprenda, che la sua arte non esprima. Ma sgraziatamente, per tema di non toccare la cima che si propone, l'attrice tal fiata eccede, e dà nel tronfio e nell' esagerato. Quello spalancare e stralunar degli occhi, quell'agitar continuo delle braccia, quel contorcersi, quel muoversi rapido e repentino della persona, quel voler scolpire ogni idea, ogni sentimento, ogni parola con un gesto ed atto materiale, sono dissonanze che possono allettare i sensi grossolani, ma che con impressione angolosa ed acuta pungono i sensi più fini e svegliati. — Questo lusso di energia sta bene ed è necessario ad esprimere gl'impeti d'una veemente passione, ma non vuol essere troppo profuso: poichè non sono che i maniaci i quali vivono in uno stato permanente d'orgasmo — sebbene anche i maniaci abbiano i loro lucidi intervalli. La Ristori, dotata di forme greche stupende, si atteggia a meraviglia; uno statuario potrebbe effiggiarla e più d'una volta riuscirebbe, copiandola, a far capilavori d'arte. La Ristori ciò sa e ne abusa. Era già naturale a lei questo difetto; ma lo rese più grave la necessità di usar il gesto e l'atteggiamento a significar il movimento e l'affetto dell'animo, quando la parola era alla più parte degli uditori un suono inintelligibile. — Insomma la Ristori vuol fare e fa troppo; se volesse far meno, e tornare alla sobrietà e temperanza antica, sarebbe più perfetta. E non dissimile giudizio parmi recasse altra volta il vostro appendicista su questa attrice dopo il suo primo viaggio a Parigi.

Alla Ristori fanno corona alcuni dei venenerandi avanzi della dispersa Compagnia Reale, *Boccomini*, *Tessero* e *Borghi*. A questi si aggiungono il *Glech* ed il *Maieroni*. Il fare accidioso, indolente e freddo di questo contrasta meravigliosamente colla concitazione e la furia della Ristori — nondimeno nell'atto terzo della *Giuditta* disse alcune scene con assai calore e naturalezza, ed io gli battei volentieri le mani.

La Compagnia è diretta e condotta da quell'intelligente ed infaticabile artista che è Bellotti-Bon, il quale nel *Mentitore veridico* riscosse tanti applausi, come se per la prima volta recitasse questa cattiva farsa, che tutti hanno già sentito a sazietà.

Fra le attrici feci conoscenza della *Ferroni* e della *Micheli*. Ma le intesi una volta sola e sarebbe temerario volerne portare un giudizio.

Gustavo Modena colla compagnia Colombino ha piantato le sue tende al modesto teatro Apollo, e ieri l'altro si mostrò ai genovesi nel nuovo dramma del buon Chiossone, *Cuore di Marinaio*. Io non ispenderò parola alcuna per parlarvi di lui che ammiraste non ha guari in Torino. Vi dirò soltanto che l'accoglienza entusiastica, la quale mancò alla Ristori, toccò al Modena. A lui mazzi di fiori, a lui corone, a lui l'inevitabile sonetto profuso a centinaia di copie nel teatro. Ora egli sta studiando un nuovo dramma originale italiano, intitolato il *Facchino del porto*. Dio voglia che questo dramma non rassomigli a tanti altri, nei quali il Modena sciupò il suo genio!

W.

Notizie Politiche

L'*Epoca*, giornale ministeriale, pubblicò uno spoglio dei deputati recentemente eletti. Risulta dalle elezioni, dice quel giornale, una maggioranza di 258 voti in favore del governo, non avendone l'opposizione che 40. Anche supponendo qualche esagerazione nei calcoli dell'*Epoca*, dice la *Corr. Havas*, sta sempre che il ministero sarà appoggiato nelle cortes da una imponente maggioranza. Tutte le voci di cospirazione carlista in Aragona sono senza nessun fondamento. I due nomi più accreditati per la presidenza della camera dei deputati sono Martinez de la Rosa e Rios Rosas. La partenza delle due squadre navali da Cuba per Tampico e Vera-Cruz può esser considerata come il segnale della guerra. Le ostilità stanno verosimilmente per aprirsi e in questo caso la divisione che s'organizza a Cuba sarà mandata immediatamente nel Messico.

— Scrivono da Berlino all'agenzia *Havas*:

« Si attende in questi giorni la pubblicazione di una specie di programma del nuovo gabinetto. Si sa che un programma fu redatto dal principe di Hohenzollern e sottoscritto dai nuovi ministri come anche dai signori Von der Heydt e Simons che facevano parte del precedente gabinetto. Si sa da buona fonte fra le altre cose che in questo documento trattasi della marina prussiana e della necessità di svilupparla. Il partito feudale considerò sempre la marina come un carico superfluo e si oppose costantemente all'aumento delle somme destinate a questo servizio. Questo ramo dell'amministrazione sta dunque per essere ora meglio trattato. Non si sa però a chi verrà data la direzione della marina ch'era nelle attribuzioni del signor di Manteuffel. Si dice che se ne incaricherà lo stesso principe di Hohenzollern, ma si teme che la posizione eccezionale di questo personaggio possa far nascere delle difficoltà a questo riguardo in cospetto delle camere.

« Il programma del ministero venne comunicato ai presidenti delle provincie e di reggenza chiedendo loro che dicessero se intendevano di sostenere il ministero su quelle basi. »

— Un dispaccio ufficiale da Francoforte, 13, dice che « il rapporto dei comitati della dieta germanica conchiudeva a considerare come insufficienti le dichiarazioni della Danimarca del 9 settembre e le comunicazioni confidenziali del rappresentante danese, De Bulow, ed a domandare al comitato esecutivo di formulare proposizioni appropriate alle circostanze. De Bulow notificò allora alla dieta le ultime ordinanze danesi. »

— I giornali austriaci annunziano l'arrivo della corte imperiale a Praga, avvenuta il giorno 11 per l'inaugurazione del monumento Radetzky. Non havvi alcun cenno che sia colà arrivato o che vi si attenda il principe reggente di Prussia, e siccome anche da Berlino non si annuncia la sua partenza per questo fine, è chiaro che i giornali austriaci, che annunziarono la sua venuta, e il governo austriaco che lo ha invitato, hanno fatto un nuovo fiasco.

Si annuncia da Vienna, che il 12 novembre alle 3 pom., morì in Eisgrub il principe regnante Luigi di Lichtenstein.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna*, del 14 novembre, annuncia che il capo-sezione principe Lobkowitz, fu nominato luogotenente dell'Austria inferiore. Non si è dunque verificata la nomina del sig. Kellersperg a quel posto, come era stata annunziata dalla *Gazzetta d'Augusta*.

Dopo la riduzione del valore degli zwanziger austriaci, furono presentati oltre 800 quintali di queste monete alla zecca di Francoforte per la fusione.

— Si scrive da Costantinopoli alla *Gazzetta austriaca* sugli affari del Montenegro:

« La proposta del sig. de Thouvenel, di cedere ai montenegrini un porto sul mare Adriatico, fu respinta energicamente dal gran visir Alì bascià come *conditio sine qua non* delle ulteriori negoziazioni. Questa proposta russo-francese non era del resto intesa sul serio, ma solo una ritirata strategica sulle Nahie di Grahovo e Ljeskopolje. Ben inteso, si dovette anche lasciar cadere la questione per la cessione, o piuttosto per il libero uso della strada militare, che da quel porto conduce negli Ejalets turchi passando per il territorio montenegrino.

« La Nahia di Grahovo con tre distretti, per il cui possesso turchi e montenegrini lottarono con varie vicende della fortuna da 78 anni, fu assegnata ai montenegrini. I due punti fortificati, Trebigne e Klobauk, coi quali i turchi coprivano i loro attacchi contro Grahovo, perdono ora la loro importanza strategica. I grahovani potranno, come per l'addietro, esportare i loro prodotti a Melkovich, emporio per il commercio fra l'Erzegovina e Trieste, oppure ad un altro porto austriaco a traverso il territorio turco, senza vessazioni di transito per parte degli impiegati doganali.

« Ancora più vantaggiosa appare ai montenegrini la cessione a loro favore del territorio di Ljeskopolje, da lungo tempo in litigio. Questa bella e fertile pianura si estende sino alla foce del Moracza nel lago di Scutari, ed è opportuna per l'agricoltura e per le imprese industriali al pari delle valli di Zicona. I montenegrini si obbligano sotto la guarentigia delle potenze contraenti di non erigere fortificazioni, nè a Grahovo nè a Wassojevicz, nè a Ljeskopolje, e di non oltrepassare in armi sotto alcun pretesto i confini. La questione per la sovranità del Montenegro non fu discussa. La commissione per il regolamento dei confini si recherà, dopo la ratifica del trattato a Risano, per stabilire definitivamente gli abbozzati confini. »

VARIETÀ

BELLE ARTI

Dalla *Gazzetta d'Augusta* rileviamo le seguenti notizie sul monumento dedicato al liberatore dell'America, Bolivar, ed eseguito a Monaco:

« La statua equestre in bronzo di Bolivar, esposta sino dal principio della settimana nella fonderia di Monaco, e destinata per Lima nel Perù, deve annoverarsi fra le più importanti produzioni di quel celebre stabilimento. Essa ha l'altezza di 15 1|2 piedi e pesa 111 quintali in metallo. Il modello fu eseguito dallo scultore romano Tadolini, e pare essere composto non soltanto con riguardo al gusto americano, ma anche particolarmente al modo di pensare politico degli americani; dacchè il liberatore, stando a cavallo in gran galoppo, saluta rispettosamente il pubblico col capello profondamente abbassato, riconoscendo con viva espressione la sovranità del popolo. L'esecuzione in bronzo era assai difficile, perchè la statua sporge in fuori con tutte le parti da ogni lato; e si doveva determinare esattamente il centro di gravità, ciò che è assai difficile per una statua equestre colossale con un cavallo che s'impenna, per il che era d'uopo appoggiare tutta l'immensa massa sopra tre piccoli punti: i due piedi di dietro e la cima della coda. Ciò venne eseguito con tanta abilità che, per riconoscere il punto d'appoggio, bisogna averne la spiegazione, mentre in simili statue equestri, (a Parigi, Dresda, Pietroburgo), la coda del cavallo che si estende in molta larghezza sul terreno, tradisce chiaramente il segreto. La statua è d'un sol getto, cioè il cavallo e il busto del cavaliere; solo la testa e le gambe del cavaliere, così anche i piedi davanti del cavallo sono fusi separatamente, perchè la statua in tutta la sua lunghezza avrebbe incontrato nel trasporto per terra insuperabili difficoltà. Solo quando si comincerà il trasporto per acqua, cioè a Mannheim sul Reno, potranno quelle parti essere attaccate. La statua ha del resto già avuto alcune vicende.

« Già da quattro anni era stata data la commissione a Tadolini dal presidente della repubblica del Perù, allora in carica; e il modello era già compiuto e pronto ad essere imballato per la spedizione a Monaco, quando giunse a Roma la notizia di una rivoluzione scoppiata nel Perù, che cacciò dal seggio il presidente e dichiarò la commissione per la statua di Bolivar nulla ed invalida. Improvvisamente nell'estate dell'anno scorso, si ebbero migliori intendimenti nel Perù; fu di nuovo considerata la statua di Bolivar come un debito nazionale che dovevasi saldare al più presto possibile. Tredici mesi furono concessi all'ispettore de Miller per l'esecuzione della colossale statua equestre in bronzo; e oggi, scorso il termine, il monumento, ben imballato in una cassa, è in viaggio verso il Reno. È stato costrutto per questo immenso carico un apposito carro del peso di 59 quintali. La cassa ne pesa 30, cosicchè i cavalli hanno da tirare 200 quintali. Sgraziatamente essendo la stagione già avanzata, non si potè più approfittare del canale Reno-Danubio; la via di terra è poi molto ardua, perchè a motivo delle porte troppo strette della città è d'uopo far fare al convoglio lunghissimi giri per vie laterali. Da Mannheim la spedizione è diretta sul Reno a Amsterdam, e di là in una nave appositamente costrutta sarà condotta per l'Oceano Atlantico, girando intorno al capo Horn a Lima. Il rame per il bronzo è venuto dall'Australia, cosicchè ha già fatto un lungo viaggio marittimo. Il basamento è di marmo di Carrara nello stile della *renaissance*; le facciate davanti e di dietro sono ornate di campi semicircolari riempiti di fiori e frutti; il terzo lato ha lo stemma dol Perù col Lama, l'ulivo e il cornucopia coll' iscrizione: *Republica del Perù* il quarto soltanto la parole: *A Simon Bolivar Libertador la nacion Peruana. Anno Di. MDCCCLVIII.* »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 16 sera.

Il terremoto che si fece sentire in Portogallo cagionò gravi danni. Lungo le coste della penisola avvennero parecchi naufragi.

Borsa di Parigi del 16.

Continua il movimento di rialzo nelle azioni del Credito Mobiliare le quali da 992 (corso di ieri) furono negoziate a 1015; quelle della ferrovia V. E. a 460 e le Lombardo-Venete a 612.

BORSA DI PARIGI del 16 novembre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			74 55	74 85
4 1[2 p. 0[0	97 50	97 60		
Consolidati ingl.			98 1[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	95	»	»	»
1853 3 p. 0[0	»	»	»	»

G. ROMBALDO, *Gerente*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 16 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI — RENDITE	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina — In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	93 60	93 60 20 9.bre	—	— — —
Obbl. 1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	11 0	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	— —	201 —	204 31 x.bre
» liberate		— —	— —	— —	— —
Banca nazionale	1 lugl.	— —	— —	1315	— —
Ferrovia di Cuneo	1 ap.	—	— — —	—	— —
Obbl. n	1 luglio	265 —	— — —	265 —	— —
» vecchie		— —	— — —	348 —	— —
Ferr. di Novara	1 lug.	—	— —	—	— —
» Obbl.	1 ott.	277 50	—	—	— —
Ferr. di Pinerolo		— —	— —	260 —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul M.	213 »	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4	2

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*						
da Sesto			11 50	»	»	
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	»	
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		»	»	
Intra	5 4.	9 »		1 35	»	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50			4 50		
da Novi	9 05			7 20		

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 15		2 35, 6 25, 9 30	
da Susa	3 30	6 05	11	2 40, 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	6 30	8 50		4 10	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02
da Torino				2 35	9 30
da St Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 40	8 0		1 10	5 15
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30
Di Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 55	» »		4 10	7 30
da Torino	5 40	» »		1 10	5 15

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone